



FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO
SETTORE GIOVANILE E SCOLASTICO

CENTRI FEDERALI TERRITORIALI

Sport giovanile e talento: cosa è davvero e come si coltiva

Dalla definizione di talento a ciò che ne favorisce lo sviluppo, come un “profilo peculiare di intelligenza, che caratterizza in modo differente ogni essere umano”. Lo psicologo statunitense Howard Gardner, sulla base di ricerche su soggetti affetti da lesioni neuropsicologiche, delinea la sua Teoria delle Intelligenze Multiple, secondo la quale si rende necessario abbandonare la concezione di intelligenza come fattore unitario ed abbracciare una visione in cui ne esistono diverse forme, ognuna delle quali è deputata a differenti settori dell’attività umana:

- Intelligenza logico-matematica
- Intelligenza linguistica
- Intelligenza spaziale
- Intelligenza musicale
- Intelligenza cinestetica
- Intelligenza interpersonale
- Intelligenza intrapersonale
- intelligenza naturalistica
- intelligenza filosofico-esistenziale

Ogni essere umano può possedere tutte e nove tali macro-categorie, anche se esse si combinano tra di loro in modo diverso per ciascun individuo. Per questo motivo è possibile affermare che ogni persona possieda un proprio specifico talento, il quale è in gran parte innato ma non statico: esso può essere implementato attraverso l’esercizio e le esperienze di vita, motivo per il quale è di cruciale importanza attuare programmi specifici che possano stimolare la plasticità cerebrale e favorirne così il corretto sviluppo.



VIA PO, 36 - 00198 ROMA

TEL. +39 06 84911 - CENTRIFEDERALI.SGS@FIGC.IT - WWW.FIGC.IT



FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO
SETTORE GIOVANILE E SCOLASTICO

CENTRI FEDERALI TERRITORIALI

Da qui il concetto di Life Skills, ossia di competenze per la vita, le quali sono un insieme di competenze, derivanti dall'interazione tra fattori di predisposizione biologici e fattori ambientali, che rendono il soggetto capace di affrontare al meglio e gestire i problemi a cui la vita lo pone di fronte. Tra di esse compaiono, ad esempio:

- a) il problem-solving;
- b) il decision-making;
- c) il pensiero creativo;
- d) l'autoconsapevolezza;
- e) l'empatia;
- f) la gestione dello stress;
- g) le capacità relazionali;
- h) la gestione delle emozioni;
- i) la comunicazione efficace;
- j) l) il pensiero critico.

Tali competenze possono essere messe in relazione all'ambito sportivo, in un'ottica secondo la quale lo sport è una palestra di vita, che consente ai giovani atleti di imparare a svilupparle e massimizzarle.

Approfondendo il concetto di intelligenza e di talento, la psicologa statunitense Carol S. Dweck, attualmente professoressa di psicologia presso la Stanford University, nel corso della sua carriera ha condotto una serie di esperimenti che dimostrano come:

- 1) esistono due mentalità opposte, la Mentalità Dinamica e la Mentalità Statica, che possono plasmare la personalità individuale;
- 2) è possibile cambiare la propria mentalità.



FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO
SETTORE GIOVANILE E SCOLASTICO
CENTRI FEDERALI TERRITORIALI

Analizzando il primo punto, la sua tesi può essere così espressa: al di là del fatto che le qualità umane (e quindi il talento) siano innate o acquisite, la convinzione implicita o esplicita che ognuno ha in merito – che esse siano innate o, al contrario, che esse siano acquisite – è sufficiente a condizionare in modo decisivo il suo comportamento, le sue performance e la sua intera vita.

Nel primo caso si parla di “fixed mindset”, ossia di “mentalità statica” e le persone che la possiedono tendono a concepire il talento, inteso come qualità personali, come una dote innata, una qualità che si ha o non si ha, che si eredita alla nascita. Nel secondo caso si parla invece di “growth mindset”, ossia di “mentalità dinamica” e le persone che la possiedono ritengono che il talento non sia innato ma che, al contrario, sia coltivabile attraverso l’esercizio e l’esperienza e che ciascun individuo possa, pertanto, migliorare e crescere se possiede un forte desiderio di imparare.

Quali sono le conseguenze dell’aver una “mentalità statica”? Che cosa accade quando, ad esempio, una performance non riesce, quando si commette un errore, quando si perde una partita, per chi la possiede? Poiché queste persone ritengono che il talento sia innato e che ogni performance rappresenti una prova in cui dimostrare di averne, il fallimento della stessa diviene lo scenario peggiore che possa essere immaginato. Il fallire la prova, infatti, secondo questi soggetti, causa il dover dimostrare a tutti di non avere talento e ciò rappresenta un duro colpo per coloro che ritengono che “se non hai talento, non puoi acquisirlo”. Una delle principali conseguenze di questa mentalità è la tendenza ad evitare le sfide, in quanto esse fanno sì che l’individuo debba “mettersi alla prova” e che ciò possa comportare il rischio di dimostrare di non avere talento. Questo è il motivo per il quale, di fronte agli ostacoli, coloro che possiedono una mentalità statica tendono a fuggire, a mettersi sulla difensiva, a rinunciare facilmente, pur di non mettersi alla prova.



FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO
SETTORE GIOVANILE E SCOLASTICO
CENTRI FEDERALI TERRITORIALI

Un'altra importante conseguenza di questa mentalità si manifesta nel modo in cui viene valutato lo sforzo che si deve compiere per raggiungere uno scopo: se è necessario impegnarsi molto in qualcosa, significa che non si ha talento. Per questa ragione, chi ha una mentalità statica è in genere impermeabile alle critiche, anche quando sono costruttive, in quanto l'aver necessità di aiuto si traduce nella manifestazione del proprio non possedere talento.

Non stupisce dunque che le persone con questa mentalità tendano a stabilizzarsi precocemente e rischiano di non realizzare a pieno il proprio potenziale, raggiungendo risultati ben al di sotto delle loro potenzialità.

Quali sono invece le conseguenze dell'aver una "mentalità dinamica"? Le sfide non sono intese come prove che possono rendere manifesta la propria mancanza di talento, bensì importanti occasioni di apprendimento. Secondo quest'ottica, compiere un errore significa scoprire sempre qualcosa di nuovo ed è necessario sforzarsi e faticare, tenendo in considerazione le critiche ed i consigli altrui, per migliorare le proprie prestazioni. Di conseguenza, il concetto di perfezione non si raggiunge mai del tutto, bensì resta un'idea regolativa che sprona a fare di meglio.

E' in ogni caso necessario sottolineare che un episodio di fallimento è sempre una dura realtà con cui fare i conti. Le due differenti mentalità determinano tuttavia come una persona interpreti questo evento e come lo superi. Gli individui con mentalità statica lasciano che il fallimento li definisca una volta per tutte, perché fallire significa essere un fallito. Secondo gli individui con mentalità dinamica, invece, fallire significa sbagliare e ciò rappresenta un episodio da dover gestire, da cui imparare. Il fallimento non è pertanto qualcosa che ti segna per sempre, ma al contrario è qualcosa che consente di tendere verso il miglioramento delle proprie capacità.



FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO
SETTORE GIOVANILE E SCOLASTICO
CENTRI FEDERALI TERRITORIALI

Come si fa dunque a valorizzare un talento? Analizzando il secondo punto della teoria di Carol S. Dweck, è possibile cambiare la propria mentalità, passando da una mentalità statica ad una dinamica. A tal fine, è necessario insegnare ai giovani ad accettare le critiche come feedback sui quali lavorare per migliorarsi, spronandoli ad impegnarsi ed a sottoporsi a sfide continue per mettersi alla prova, al fine di comprendere i propri sbagli ed attuare performance migliori. In conclusione, è bene insegnare ai giovani atleti che una buona predisposizione naturale non è da sola sufficiente senza un impegno costante, motivo per il quale sono entrambi questi due fattori a determinare, in maniera interconnessa, l'attuarsi di una buona performance.

Questa teoria consente di esaminare ed interpretare i risultati emersi da una recente statistica condotta dalla FIGC, dai quali si evidenzia che i calciatori che possiedono talento quasi mai divengono professionisti. Come mai ciò si verifica? Sulla base di quanto esposto sopra, è possibile ritenere che chi ha talento, spesso, a causa di una mentalità statica, smette di imparare, mentre chi non lo ha, ma possiede una mentalità dinamica, si impegna maggiormente e diventa bravo in ogni cosa che compie.